

Mio caro P. Giovanni,

sono felice di poterti salutare in Cristo Gesù, a distanza di poco più di tre mesi, da quando lo scorso mese di maggio siamo stati, insieme a P. Edgar, a visitare te e P. Paolo a Firenze. Per noi fu veramente una grande gioia vedervi uniti come sempre, e abbiamo molto apprezzato la vostra sempre gentile e generosa accoglienza nella casa parrocchiale.

Nella Diocesi di Carabayllo, io, come Vescovo, e tutto il presbiterio, i Seminaristi, la comunità parrocchiale di S. Maria della Riconciliazione, dove voi avete svolto il vostro ministero di pastori - che mi sta accogliendo durante la mia convalescenza, dopo un'operazione alla colonna vertebrale -, e l'Università Cattolica *Sedes Sapientiae*, con grande sofferenza abbiamo ricevuto la notizia della salita alla Casa del Padre di P. Paolo Bargigia. Desidero esprimere le mie personali condoglianze all'Arcidiocesi di Firenze, nella persona del suo archivescovo il cardinale Giuseppe Betori, a tutto il clero diocesano, al Movimento di Comunione e Liberazione, e alla cara Comunità parrocchiale del Buon Pastore e, in modo speciale, a te, carissimo Don Giovanni che insieme ai tanti volontari e volontarie esprimo la mia profonda gratitudine perché ho potuto essere testimone della vostra generosità e disponibilità, animata sempre dalla vostra grande fede e dal vostro grande amore di carità cristiana, realmente molto edificante, che hanno accompagnato nel calvario della sua malattia il nostro amato P. Paolo.

Al mio ritorno a Lima, ho potuto raccontare l'immensa grazia che il buon Dio mi ha permesso di sperimentare in quei tre giorni: in P. Paolo ho potuto vedere lo stesso Cristo crocefisso che soffrì assumendo la sua infermità senza lamentarsi, con molta pace, pazienza e amore. Sono certo che, nel suo grande e generoso cuore, i suoi dolori li offriva per tutti noi. Nelle mie preghiere chiedo al Signore che mi conceda il dono di una fede e di un amore come quelli che lui ha testimoniato con vera virtù eroica. Molte volte ricordandolo nelle mie preghiere, commosso per non comprendere i piani di Dio su di lui, mi usciva questa domanda, come forse anche voi vi sarete fatti: Signore, perché ai tuoi amici più buoni li provi così? È un mistero che realmente è più grande di noi. Mi consola che questa domanda già l'abbia fatta Santa Teresa d'Avila al buon Gesù, alla quale Egli rispose: "Io, i miei amici li metto sempre alla prova". P. Paolo è stato un grande amico di Gesù Cristo. Egli ha avuto questo amore di predilezione per lui che, dopo un incontro personale, sperimentò la chiamata per seguirlo come discepolo,

come presbitero e come apostolo, inviato in Perù, dove per molti anni ha dato una grande testimonianza come pastore mansueto, umile, buono e amoroso con le persone della Parrocchia; come amico e formatore del clero giovane della nostra Diocesi di Carabayllo, e come Professore di Antropologia e Teologia di tantissimi giovani della Università Cattolica *Sedes Sapientiae*. Siamo tutti commossi fino alle lacrime per la sua dipartita, che lascia un grande vuoto in tutti noi anche se il Padre, nel suo disegno sempre amoroso lo ha configurato con suo Figlio Gesù Cristo fino alla sofferenza della croce, “la unica scala con la quale si sale al cielo”, come diceva Santa Rosa da Lima 400 anni fa.

Nella Festa di San Bartolomeo Apostolo, ci consola la Parola di Dio, e abbiamo la convinzione che P. Paolo possa sentire dallo stesso Gesù, Cristo, il Figlio di Dio vivo che gli dice: “Ecco qui, il cielo aperto per te come ricompensa delle tue fatiche e sofferenze, entra nella comunione piena con il Padre, con Me, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, gli angeli e i santi” (Cfr. Gv 1, 45), e da lassù ti chiediamo di pregare per tutti noi. Celebriamo la Santa Messa per P. Paolo oggi, 24 agosto, alle ore 20, nella Cappella San Giovanni Paolo II, e il prossimo giovedì la celebreremo con tutta la comunità dell’Università Cattolica *Sedes Sapientiae*, alle ore 19.

Un forte abbraccio,

con la mia benedizione,

+ Lino Panizza Richero

Vescovo di Carabayllo